

## Per-dono: lo stile della comunità

Tutto il Vangelo di Matteo può essere letto in filigrana come la buona notizia del Regno dei cieli, ovvero la realizzazione della giustizia di Dio in terra. Ma ciò non avviene secondo gli schemi tradizionali. La giustizia di Dio consiste nella difesa degli inermi, dei deboli e dei poveri, delle vedove e degli orfani.

Gesù parla del Regno senza darne una spiegazione, ed in modo nuovo. In particolare:

- il Regno è annunciato al *presente*: Gesù afferma che la speranza ebraica si realizza nelle sue parole e nelle sue azioni. Il Regno è arrivato nella sua persona. Anche se non è compiuto (già-non ancora);
- Il Regno è annunciato come *universale*: non è più prerogativa di Israele, ma è di coloro che fanno la volontà del Padre.

### Matteo: vangelo per una comunità viva

Entrare nel vangelo di Matteo è come entrare in una cattedrale dove è radunata la comunità ecclesiale con i suoi pastori. Essa è di fronte all'icona di Cristo, ascolta attentamente le sue parole trasmesse dagli Apostoli e dai loro successori, nella visione e nell'ascolto riceve la catechesi su come vivere nel mondo il mistero del Regno.

### Il capitolo 18 di Matteo: il discorso della comunità

Il cap. 18 di Matteo può essere considerato il "discorso della comunità". Esso è diviso chiaramente in due parti:

- a) la prima (versetti 1-14) trattano il tema dell'umiltà e della sollecitudine per i piccoli, i credenti deboli che rischiano di perdersi;
- b) la seconda parte (versetti 15-35) sviluppa il tema della fraternità ecclesiale, di cui fanno parte sia la correzione fraterna sia il perdono generoso.

Tra le due parti vi sono corrispondenze strutturali: ambedue terminano con una parabola (la pecora smarrita e il debitore spietato) e si concludono con un riferimento alla volontà del Padre ("Così il Padre vostro celeste vuole che neppure uno di questi piccoli vada perduto"; "E così che anche il Padre mio celeste tratterà voi, se ciascuno non perdona al fratello di tutto cuore").

Questi riferimenti ci fanno capire la situazione della comunità di Matteo, nella quale evidentemente ci sono i problemi del primeggiare, di condotte non coerenti o del risentimento tra fratelli.

#### Il debitore spietato

*<sup>21</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.*

*<sup>23</sup>A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup>Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. <sup>25</sup>Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. <sup>26</sup>Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. <sup>27</sup>Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. <sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! <sup>29</sup>Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. <sup>30</sup>Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.*

*<sup>31</sup>Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. <sup>33</sup>Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? <sup>34</sup>E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. <sup>35</sup>Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».*

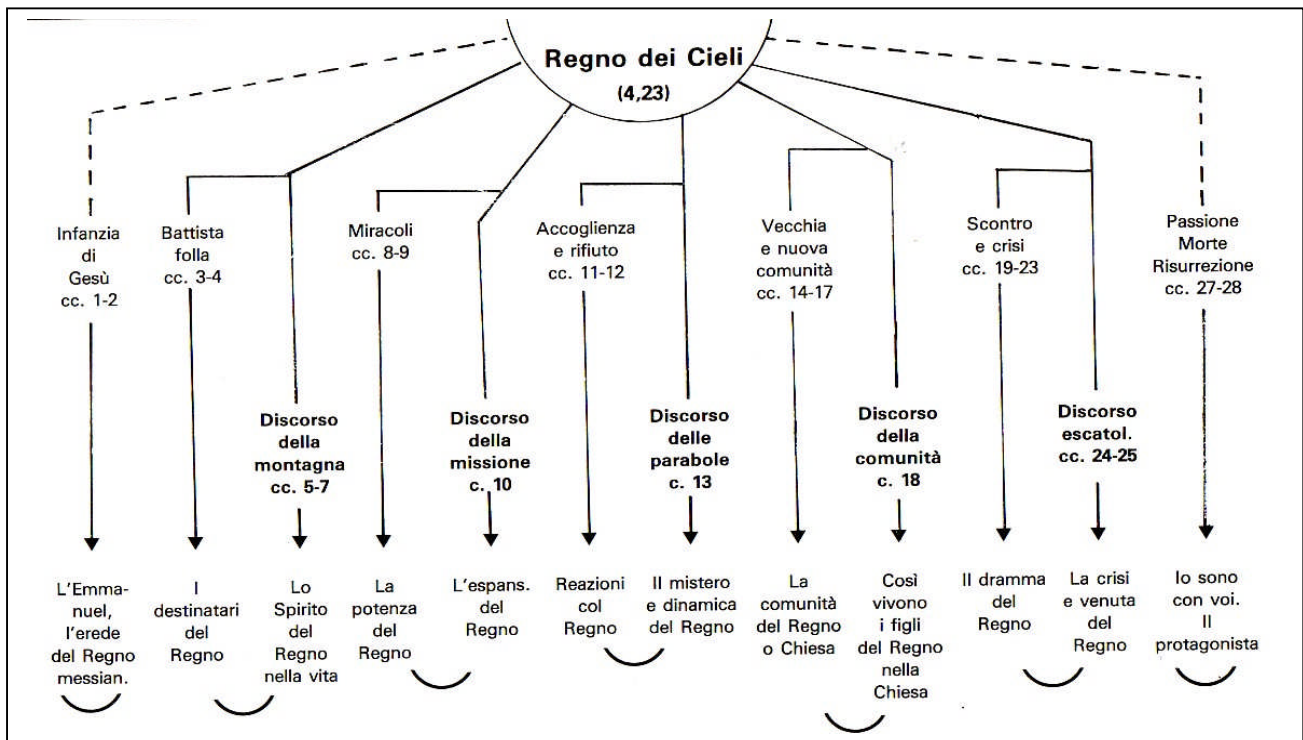
## Per comprendere il testo

- Matteo 18,21: La domanda di Pietro: quante volte perdonare?  
Dinanzi alle parole di Gesù sulla riconciliazione, Pietro chiede: "Quante volte devo perdonare? Sette volte?" Sette è un numero che indica perfezione e, nel caso della proposta di Pietro, sette è sinonimo a **sempre**.
- Matteo 18,22: La risposta di Gesù: settanta volte sette!  
Gesù vede più lontano. Elimina qualsiasi possibile limite o condizione al perdono: "Non fino a sette, ma settanta volte sette!" Settanta volte sempre! Perché non c'è proporzione tra il perdono che riceviamo da Dio ed il nostro perdono verso il fratello e la sorella. Per chiarire la sua risposta a Pietro, Gesù racconta una parabola.
- Matteo 18,23-26: Prima parte della parabola: la situazione del debitore  
Quando parla del Re, Gesù pensa a Dio. Un servo ha un debito di diecimila talenti con il re. Cioè, 164 tonnellate d'oro. Lui dice che pagherà. Ma anche se lavorasse tutta la vita lui, sua moglie, i suoi figli e tutta la famiglia, non sarebbe mai in grado di riunire 164 tonnellate di oro per restituirle al re. Detto con altre parole, non saremo mai in grado di toglierci il debito che abbiamo con Dio (cfr Salmo 49,8-9)
- Matteo 18,27-30: Seconda parte della parabola: Il grande contrasto  
Dinanzi alla richiesta insistente del servo, il re gli perdona un debito di 164 tonnellate d'oro. Un compagno ha con lui un debito di cento denari, cioè di 30 grammi d'oro. Non esiste paragone tra i due debiti. Un granello di sabbia ed una montagna. Davanti all'amore di Dio che perdona gratuitamente il nostro debito di 164 tonnellate d'oro, non è altro che giusto perdonare il debito di 30 grammi d'oro. Ma il servo perdonato non volle perdonare, neanche davanti all'insistenza del debitore. Agisce con il compagno come il re avrebbe dovuto agire con lui e non lo fece: ordinò che fosse messo in carcere fino a pagare i 30 grammi d'oro. Il contrasto parla da solo, non ha bisogno di commenti.
- Matteo 18,23-35: Terza parte della parabola: morale della storia  
L'atteggiamento vergognoso del servo perdonato che non vuole perdonare colpisce i suoi stessi compagni. Lo riferiscono al re e costui agisce di conseguenza: mette in moto il procedimento della giustizia ed il servo perdonato che non volle a sua volta perdonare, viene messo in prigione, dove rimarrà fino a pagare il suo debito, ovvero sempre perché non riuscirà mai a poter pagare 164 tonnellate d'oro. Morale della parabola: "Così anche il mio padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello!" L'unico limite alla gratuità della misericordia di Dio che ci perdona sempre è il nostro rifiuto di perdonare il fratello. (Mt 18,34; 6,12.15; Lc 23,34).
- Nella parabola, Gesù insiste non solo sulla *necessità* del perdono, ma anche sulla qualità di esso: "... perdonerete **di cuore** al vostro fratello". Superando la legge della mera giustizia, il Signore inaugura una nuova legge: quella dell'*amore*, che non solo sa *donare*, ma anche *perdonare*, e creare rapporti nuovi di solidarietà tra gli uomini. Il servo spietato, che chiede il condono ma non lo accorda poi all'altro servo, è il simbolo di chi non sa *ridistribuire* l'amore e il perdono che il Padre rinnova a lui ad ogni momento. La stessa cosa Gesù ci insegna a vivere, quando ci fa ripetere nel *Pater*: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6, 12).
- "Rimettere il debito" è espressione usata nella Bibbia per parlare del perdono di Dio nei confronti del peccatore. La remissione è così efficace che Dio non vede più in peccato che:
  - è come gettato dietro alle spalle (Is 38, 17)
  - è tolto (Es 32,32)
  - è espiato, distrutto (Is 6,7).
 Cristo usando lo stesso vocabolario sottolinea che la remissione è gratuita e il debitore insolubile (Lc 7, 42; Mt 18, 25ss).
- Proprio di fronte al peccato il Dio geloso si rivela un Dio di perdono. Il peccato del popolo che meriterebbe la distruzione diventa invece occasione per Dio per dichiararsi Dio di "tenerezza e di pietà, tardo all'ira, ricco di grazia e di fedeltà...che tollera colpa trasgressione e peccato ma non lascia nulla impunito" (Es 33).  
Umanamente e giuridicamente il perdono non trova giustificazione, ma il cuore di Dio non è il cuore dell'uomo: egli non vuole la morte del peccatore ma la sua conversione

Infatti "le sue vie non sono le nostre vie e i suoi pensieri superano i nostri pensieri in tutta l'altezza del cielo" (Is 55, 7ss).

### Per riflettere

- Siamo disposti ad un perdono senza limiti e condizioni? Probabilmente no, se ne siamo i datori. Ma forse non ci rendiamo conto di esserne, prima di tutto, i beneficiari.
- In altre parole, ci rendiamo conto di essere oggetto/soggetto di misericordia?
- L'ammontare del debito è enorme. Lo rende inestinguibile. Ci sentiamo davvero debitori "permanenti"?
- Il perdono non è semplicemente un tema confinato ai rapporti interpersonali. Coloro che riferiscono al re del comportamento del debitore spietato rappresentano la comunità. Il perdono è anche un fatto comunitario.
- Come comporre la straordinaria misericordia del re con il suo estremo rigore della fine della parabola? *"Questa combinazione di amore, perdono e correzione è tipica del rapporto affettivo-educativo che intercorre fra un grande e un piccolo; non a caso Gesù, per sintetizzare l'enorme amore ma anche le grandi aspettative che Dio nutre verso ciascuno di noi, ha scelto la metafora degli affetti familiari: un buon papà, un padre nostro che è nei cieli. Quando avevo tre o quattro anni, mia nonna mi ritrovò intontito, col sedere per terra, vicino al suo comodino, dopo una formidabile scossa elettrica che avevo preso svitando l'interruttore del suo lumino da notte. Ricordo che prima rise di cuore vedendomi così stralunato, poi mi abbracciò, ma alla fine mi sgridò e mi disse di non farlo più. Così immagino che sia anche l'amore di Dio per noi, almeno stando all'esempio e all'insegnamento di Gesù: un amore sorridente, paziente, però anche esigente. L'amore di chi prende sul serio le nostre potenzialità e la nostra libertà, e vuole il nostro bene".* (Giovanni Bachelet)
- Cosa significa perdonare?



Al tempo dei profeti, erano tre le correnti di pensiero sul Regno:

- corrente militaristica: l'avvento del Regno di Dio si identificava con la riconquistata indipendenza e con la gloria che il discendente di David avrebbe assicurato ad Israele;
- corrente rabbinica: la signoria di Dio si concretizza attraverso l'osservanza della Legge giudaica. A Dio in questa concezione è riservato ben poco spazio. La parte preponderante spetta all'uomo che con il compimento delle opere buone svolge un ruolo primario nell'avvento del Regno;
- corrente apocalittica: tende a spiritualizzare l'idea del Regno e a porlo al di là del tempo e dello spazio, alla fine dei tempi.

### **Il Regno in Matteo**

- "il Regno è vicino" (lo dice Giovanni Battista) 3,2
- "il Regno è vicino" (Gesù) 4,17
- "Gesù percorreva tutta la Galilea...predicando la buona novella del regno" (Matteo) 4,23
- "Beati i poveri perché di essi è il regno dei cieli....beati i perseguitati, perché di essi è il regno dei cieli" (Gesù) 5,3.10
- "chi osserverà questi insegnamenti sarà considerato grande nel regno dei cieli...se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli" (Gesù) 5,19-20
- "venga il tuo regno" (Gesù) 6,10
- "cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia" (Gesù) 6,33
- "non chiunque dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli..." (Gesù) 7,21
- "molti...si siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori" (Gesù) 8,11-12
- "Gesù percorreva...predicando il vangelo del regno" (Matteo) 9,25
- "Strada facendo predicate che il regno di Dio è vicino" (Gesù) 10,7
- "tuttavia il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui (Giovanni Battista)...fino ad oggi il regno soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Gesù) 11,11-12
- "se scaccio i demoni...è giunto fra di voi il regno di Dio" (Gesù) 12,28
- "a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli" (Gesù) 13,11
- "tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore" (Gesù) 13,19
- "il regno dei cieli si può paragonare ad un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo" (Gesù) 13,24

- "il regno dei cieli si può paragonare ad un granellino di senapa" (Gesù) 13,31
- "il regno dei cieli si può paragonare a lievito" (Gesù) 13,33
- "il seme buono sono i figli del regno" (Gesù) 13,38
- "i giusti splenderanno come il sole nel regno del padre loro" (Gesù) 13,43
- "il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto" (Gesù) 13,44
- "il regno dei cieli è simile ad un mercante" (Gesù) 13,45
- "il regno dei cieli è simile ad una rete" (Gesù) 13,47
- "a te darò le chiavi del regno dei cieli" (Gesù) 16,19
- "chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?" (discepoli) 18,1
- "se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli...chiunque diventerà piccolo come questo bambino sarà il più grande nel regno dei cieli" (Gesù) 18,3-4
- "il regno dei cieli è simile ad un re che uscì all'alba" (Gesù) 18,23
- "...si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli" (Gesù) 19,12
- "di essi (bambini) è il regno dei cieli" (Gesù) 19,14
- "difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli" (Gesù) 19,23
- "il regno dei cieli è simile ad un padrone di casa" (Gesù) 20,1
- "i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio" (Gesù) 21,31
- "vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato ad un popolo che lo farà fruttificare" (Gesù) 21,43
- "il regno dei cieli è simile ad un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio" (Gesù) 22,2
- "guai a voi scribi e farisei ipocriti che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini" (Gesù) 23,13
- "questo vangelo del regno sarà annunciato in tutto il mondo" (Gesù) 24,14
- "il regno di Dio è simile a dieci vergini" (Gesù) 25,1
- "ricevete in eredità il regno" (Gesù) 25,34
- "non berrò più il frutto della vite finché non lo berrò con voi nel regno del padre mio" (Gesù) 26,29